

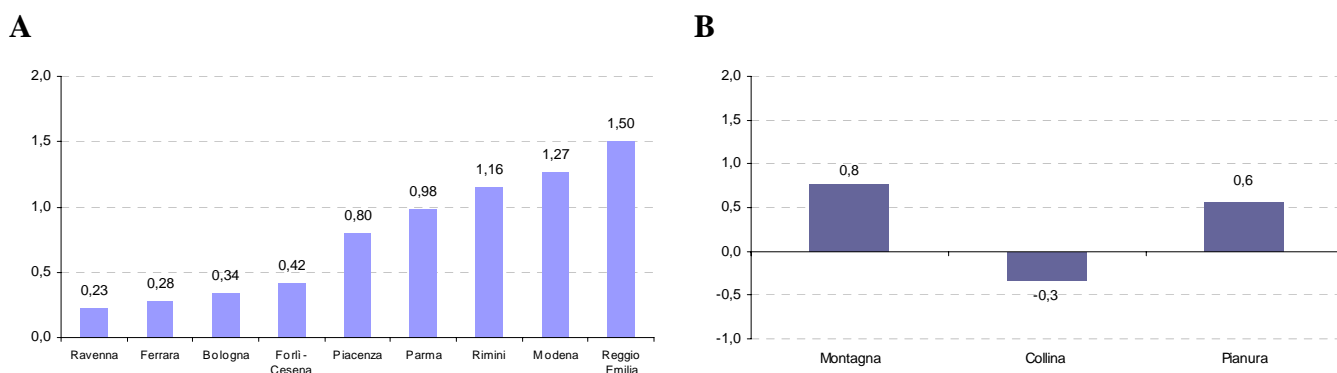
## Il tessuto imprenditoriale

### *Fotografia del 2006*

Nel 2006 la Provincia di Forlì-Cesena conta un numero di imprese attive pari a 40.958 unità, equivalenti al 9,6% del totale delle imprese presenti in Regione. Il tasso di sviluppo imprenditoriale<sup>1</sup> è positivo anche se nel confronto con le altre realtà della Regione appare piuttosto contenuto.

Questo risultato è legato al fatto che il 40% dei comuni della Provincia ha un saldo negativo. Si tratta in prevalenza di territori collinari, appartenenti indistintamente al comprensorio forlivese e cesenate (più precisamente questi rappresentano il 60% dei comuni collinari e il 70% del totale dei comuni con tasso di sviluppo negativo).

**Figura 1: Tasso di sviluppo imprenditoriale, confronto fra le Province dell'Emilia-Romagna (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006.**



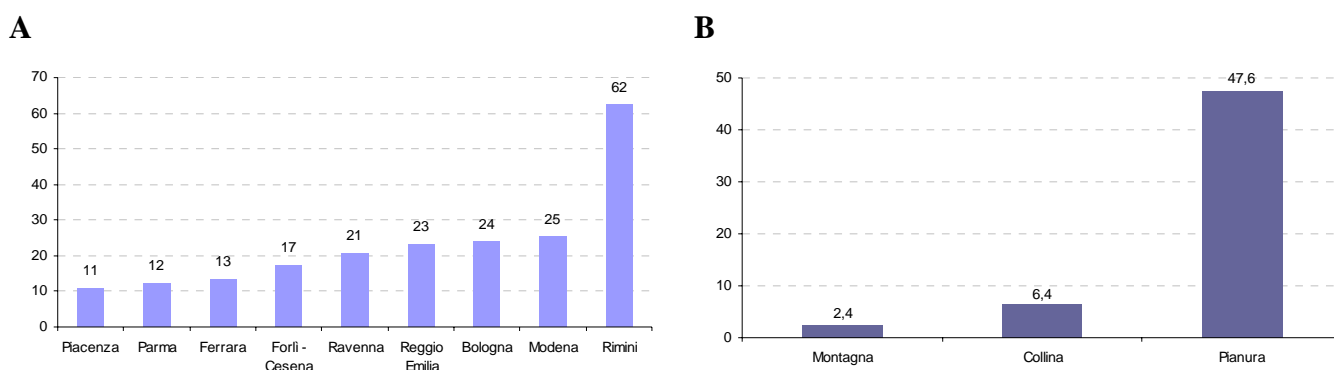
*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena*

Analogamente a quanto detto in precedenza sulla popolazione, anche la distribuzione delle imprese sul territorio è piuttosto polarizzata e questo elemento condiziona la densità imprenditoriale complessiva. Con 17 imprese per kmq, Forlì-Cesena è infatti uno dei territori della Regione con la concentrazione più bassa di imprese dopo le Province di Piacenza, Parma e Ferrara. Le aree montane hanno valori molto bassi (2 imprese/kmq) mentre quelle pianeggianti

<sup>1</sup> Si calcola facendo la differenza fra tasso di natalità e tasso di mortalità in un determinato anno di riferimento. Il tasso di natalità è dato dal rapporto fra iscrizioni nell'anno di riferimento e stock di imprese attive relative all'anno precedente, moltiplicato per 100. Il tasso di mortalità invece si ottiene rapportando cessazioni nell'anno di riferimento e stock di imprese attive dell'anno precedente, moltiplicato per 100. Il tasso di sviluppo si ottiene dalla differenza fra natalità e mortalità.

– che beneficiano della maggiore disponibilità di infrastrutture e della vicinanza verso i centri più importanti - superano i valori medi regionali (48 imprese/kmq). In particolare, in cinque comuni appartenenti all'area cesenate e nel comune di Forlì, la densità è superiore a 50 imprese per kmq, valore abbondantemente superiore alla media regionale che è pari a 19 imprese/kmq. Questo in altri termini significa che nel 25% dell'intera superficie provinciale vi risiede oltre il 70% delle imprese attive.

**Figura 2: Densità delle imprese, confronto fra le Province dell'Emilia-Romagna (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006.**



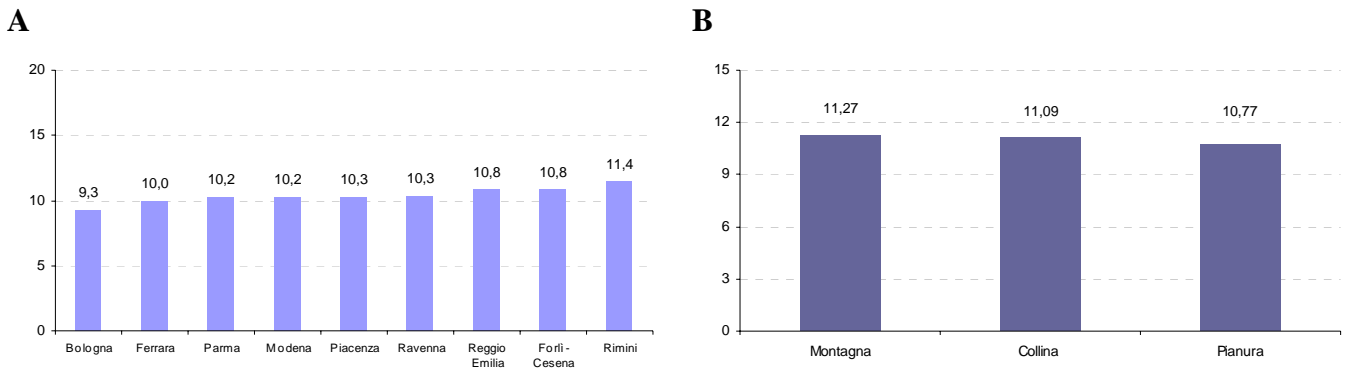
*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena*

**In termini di imprenditorialità<sup>2</sup>, ossia di propensione degli individui ad intraprendere un'attività autonoma, Forlì-Cesena risulta essere seconda solo a Rimini con 11 imprese ogni 100 abitanti.** Il valore è strettamente connesso alla conformazione del tessuto produttivo locale caratterizzato da una forte vocazione distrettuale, da attività legate al turismo costiero e da una rarefazione abitativa tipica dei comuni montani.

Quest'ultima indicazione, fornisce spiegazioni sul perché all'interno della Provincia le aree comunali montane hanno complessivamente valori più alti rispetto alle aree collinari e pianeggianti. Il dato infatti è un risultato della combinazione fra dimensione minima della divisione del lavoro (un numero minimo di attività in grado di soddisfare le esigenze locali) e popolazione ridotta. Tale differenza sarebbe ancor più marcata se dal gruppo dei comuni di pianura si escludessero quelli marittimi (Cesenatico e Gatteo), la cui moltitudine di imprese legate al turismo innalza l'indice complessivo.

<sup>2</sup> L'indice di imprenditorialità si calcola rapportando il numero delle imprese attive in un determinato territorio, ogni 100 abitanti.

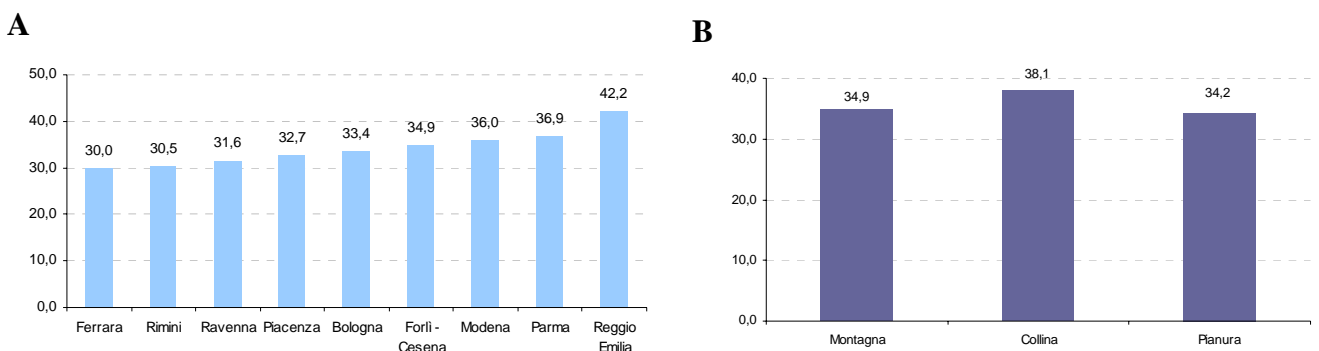
**Figura 3: Indice di imprenditorialità, confronto fra le Province dell'Emilia-Romagna (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006.**



*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna*

**Le imprese artigiane attive rappresentano il 34,9% del totale delle imprese** e con questo valore Forlì-Cesena si posiziona dietro Reggio-Emilia, Parma e Modena (che hanno percentuali superiori al 36%) a dimostrazione del fatto che **nella realtà provinciale l'artigianato è ancora importante** ed è in grado di coniugare tradizione, abilità e competenza di strutture consolidate, con tecnologia ed innovazione. Le maggiori concentrazioni si hanno nelle aree collinari e montane in cui la vocazione artigiana è maggiormente ancorata (rispettivamente il 38,1% e il 34,9% del totale delle imprese attive) e a livello macrosettoriale si concentrano prevalentemente nelle costruzioni (38,9%), nel terziario (32,3%) e nella manifattura (28%), mentre per quanto riguarda il primario, la percentuale è irrisoria (inferiore all'1%).

**Figura 4: Rappresentatività delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive nelle Province della Regione (figura A) e rappresentatività delle medesime nei comuni di montagna, di collina e pianura all'interno della Provincia di Forlì-Cesena. Anno 2006.**



*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena*

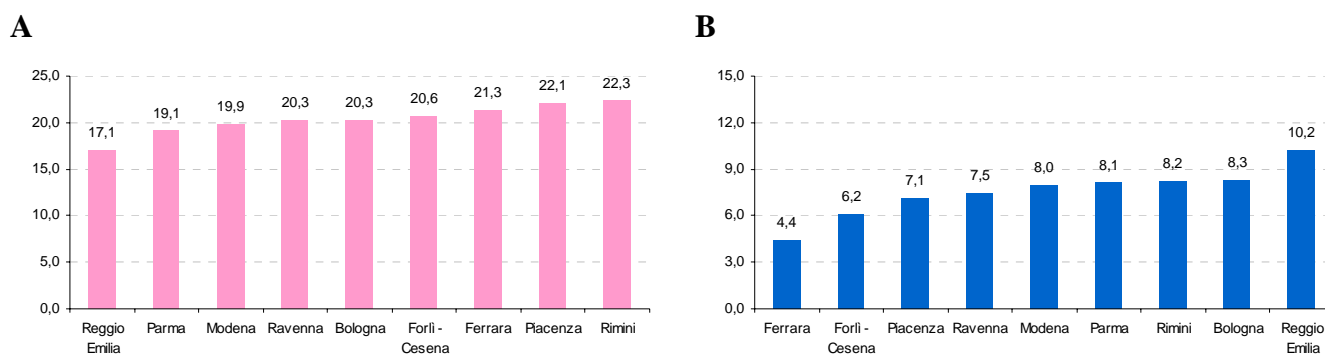
**Nel complesso, l'imprenditoria femminile è a un buon livello e rappresenta il 20,6% del totale delle imprese attive collocando la Provincia di Forlì-Cesena dietro Rimini, Piacenza e Ferrara.**

Le attività collegate ad essa si concentrano nel terziario (65,3%) nella manifattura (15,4%) nel primario (15,3%) e nelle costruzioni (4%).

**Di diverso tenore è il risultato espresso dall'imprenditoria extracomunitaria, che mostra una percentuale fra le più basse (6,2% di imprese sul totale delle imprese registrate).**

L'imprenditoria extracomunitaria si concentra prevalentemente nel terziario (45,6%) e nelle costruzioni (37,6%), seguono poi a grande distanza manifattura (13,7%) e primario (3%).

**Figura 5: Rappresentatività dell'imprenditoria femminile (figura A) e rappresentatività dell'imprenditoria extracomunitaria (figura B) nelle Province della Regione. Anno 2006.**



*Elaborazioni: Antares su dati Sesta giornata dell'economia e Banca dati Ufficio Studi Emilia Romagna*

A livello di macrosettori, distinguendo cioè fra agricoltura, industria, terziario e confrontando i dati relativi alla rappresentatività di questi comparti sul corrispettivo provinciale, emergono altri elementi circa la composizione del tessuto imprenditoriale.

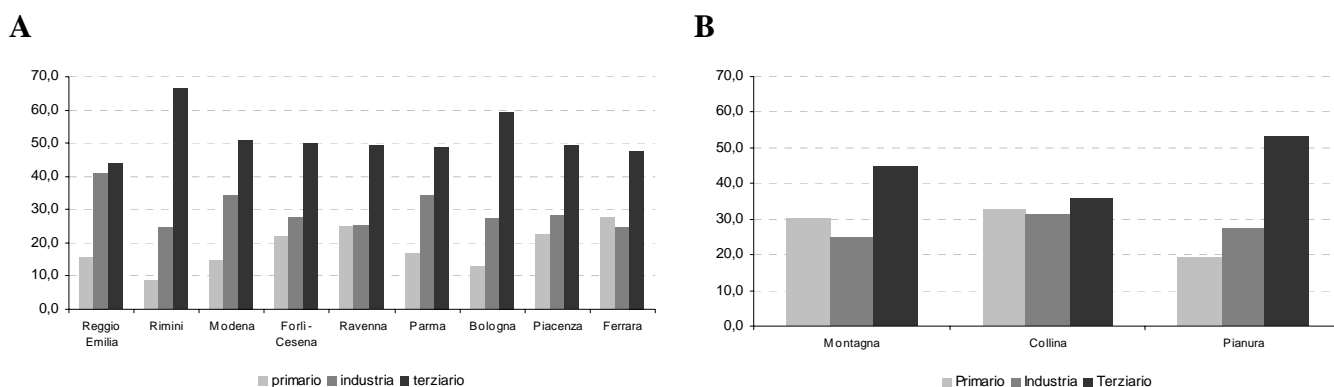
Alla luce di queste indicazioni, **Forlì-Cesena si caratterizza per una buona percentuale di imprese che opera nel primario (valori superiori al 20% del totale delle imprese attive) e nel terziario (50% circa). All'interno dell'area provinciale, le prime si concentrano prevalentemente nei territori collinari e montani (rispettivamente 32,9% e 30%) mentre nei comuni di pianura spiccano quelle legate al terziario (53,3%).**

L'industria ha un peso più elevato nelle province dell'Emilia che storicamente hanno una forte vocazione meccanica, come ad esempio Reggio Emilia e Modena, in cui il totale delle imprese interessate, supera il 15% del totale delle imprese attive<sup>3</sup>. All'interno della provincia le attività dell'industria sono presenti in prevalenza nelle aree collinari (31,4%) mentre i comuni montani mostrano i valori più bassi (25%). Nonostante ciò, in queste aree il settore legato alle costruzioni incide in misura minore (51% contro il 54,1% della pianura e il 58,1% della collina).

In termini di occupati (in questo caso i dati si fermano al 2005 e la dimensione minima di analisi è quella provinciale) a Forlì-Cesena i valori si distribuiscono come segue:

- 4,7% nel primario, dietro Ferrara, Ravenna e Piacenza;
- 33,7% nell'industria, dietro Reggio-Emilia, Modena e Parma;
- 61,6% nel terziario, prima di Parma, Modena e Reggio-Emilia.

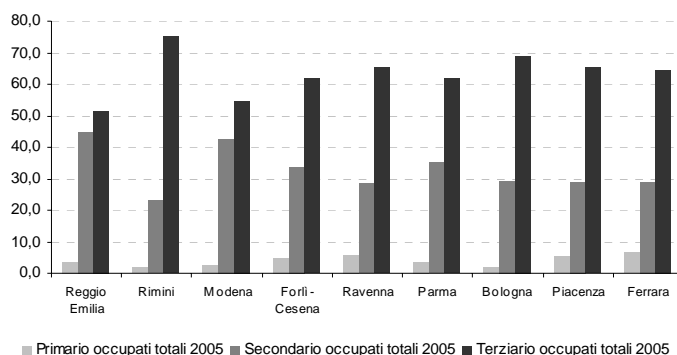
**Figura 6: Composizione del tessuto d'impresa a livello provinciale fra primario, industria e servizi (figura A) e composizione del tessuto d'impresa a livello intraprovinciale (figura B). Valori percentuali, anno 2006.**



*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena*

<sup>3</sup> Incidenza del settore delle costruzioni sul totale dell'industria: Modena 48,6%; Bologna 51,6%; Forlì-Cesena 55,4%; Parma 56,5%; Rimini 58,1%; Ferrara 59,1%; Ravenna 59,7%; Piacenza 59,7%; Reggio Emilia 60,1%.

**Figura 7: Distribuzione degli occupati fra primario, industria e terziario. Confronto fra le Province della Regione. Valori percentuali. Anno 2005.**



*Elaborazioni: Antares su dati Istat(Asia)*

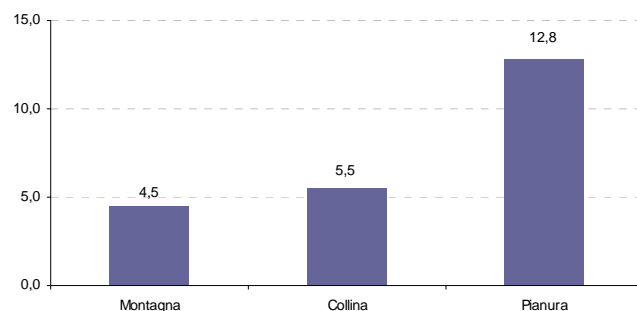
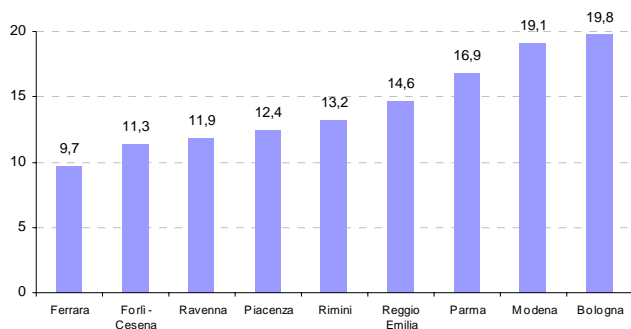
Nel 2006 il sistema economico regionale si compone per il 15% da società di capitali, per il 21% da società di persone, per il 2% da altre forme giuridiche e per il restante 61% da imprese individuali. Questi valori mettono in luce tutti i limiti legati alle difficoltà di adeguare la propria azienda ai ritmi imposti dalla competizione internazionale e di ricorrere a strumenti di diversificazione della struttura finanziaria grazie alla maggiore apertura verso il mercato dei capitali. Ovviamente a livello provinciale, **la complessità giuridica, intesa come la presenza più o meno consistente di forme societarie di capitali, ha un diverso livello di rappresentatività a seconda del territorio preso in esame. Sicuramente – come si nota nel grafico sottostante - è maggiore nell’area emiliana (Bologna e Modena oltre il 19%, Parma 16,9% e Reggio Emilia 14,6%) mentre Forlì-Cesena, dopo Ferrara è la provincia che ha espresso il valore medio più basso (11,3%).**

Questo dato può essere parzialmente imputato ai bassi valori espressi dalle aree montane e collinari, ma se si considerasse solo il valore delle aree di pianura (12,8%) la situazione non sarebbe molto diversa, a dimostrazione del fatto che **a livello di presenza di imprese con forma societaria più complessa, la nostra Provincia è ancora strutturalmente in ritardo.**

**Figura 8: Rappresentatività delle imprese con forma societaria di capitali sul totale delle imprese attive nelle Province della Regione (figura A) e rappresentatività delle medesime nei comuni di montagna, di collina e pianura all’interno della Provincia di Forlì-Cesena. Anno 2006.**

**A**

**B**



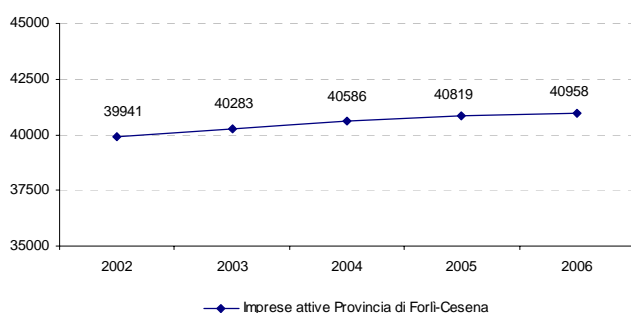
Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena

### Cosa è cambiato negli ultimi cinque anni

Osservando i valori assoluti, l'andamento complessivo del totale delle imprese attive nella Provincia di Forlì-Cesena per gli anni che vanno dal 2002 al 2006, registra una crescita che nel corso del tempo ha ridotto la sua spinta. Valori che, tenendo come anno base il 2002, al 2006 evidenziano una variazione percentuale apprezzabile (+2,5%), ma meno dinamica rispetto a quella di altre Province della Regione.

Figura 9: Variazione in termini assoluti delle imprese attive nella Provincia di Forlì-Cesena dal 2002 al 2006 (figura A) e variazione percentuale delle imprese attive nelle Province della Regione dal 2002 al 2006 con anno base 2002 (figura B).

A



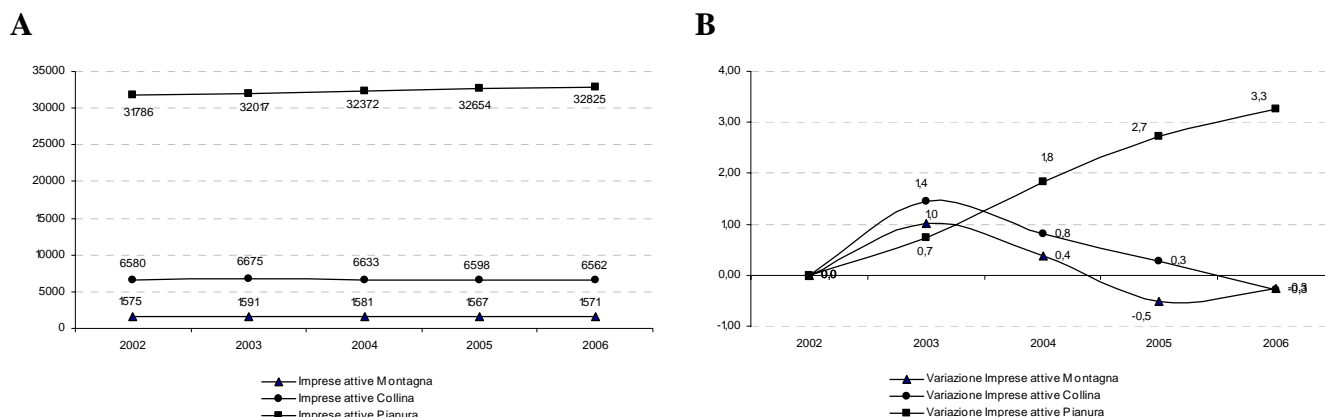
B

	2002	2003	2004	2005	2006
Reggio Emilia	.	1,6	4,0	5,9	7,5
Rimini	.	1,0	2,8	4,6	5,4
Modena	.	0,5	1,9	3,1	4,1
Forlì - Cesena	.	0,9	1,6	2,2	2,5
Ravenna	.	-0,2	0,5	1,3	1,6
Parma	.	0,7	1,9	3,6	4,5
Bologna	.	0,2	1,3	2,3	2,4
Piacenza	.	0,8	1,9	2,9	3,9
Ferrara	.	-0,5	0,0	0,3	0,5

Elaborazioni: Antares su dati Movimprese

L'andamento complessivo della Provincia è condizionato da due opposte dinamiche: da una parte ci sono i comuni di pianura che rispetto al 2002, hanno incrementato costantemente la numerosità delle imprese attive mentre, dall'altra ci sono le aree montane e collinari che, dopo un balzo iniziale (2003), mostrano i primi segni di rallentamento, fino ad avere un segno negativo nel 2006.

**Figura 10: Variazione delle imprese attive nei comuni di montagna, di collina e di pianura in valori assoluti (figura A) e in percentuale utilizzando il 2002 come anno base (figura B).**

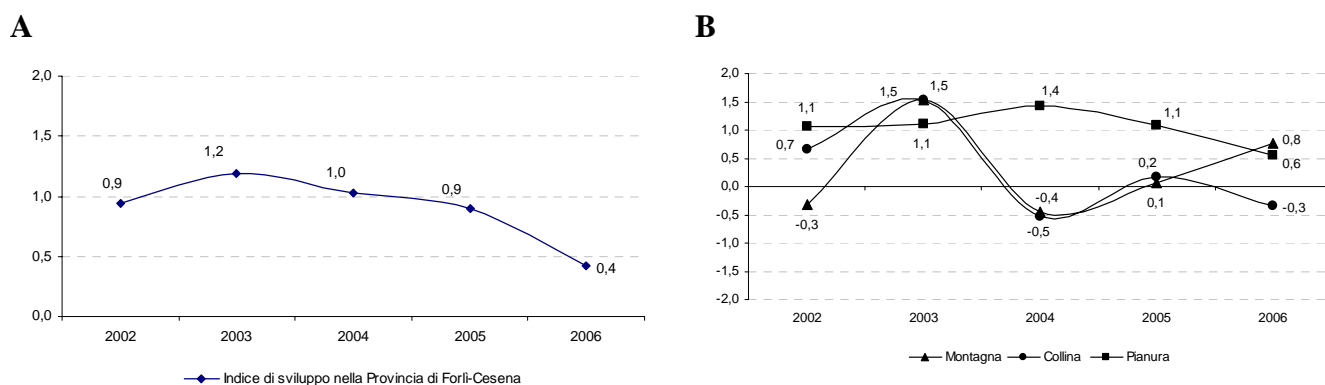


*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena*

In virtù dell'aumento della numerosità delle imprese espressa in valori assoluti, negli ultimi cinque anni il tasso di sviluppo imprenditoriale provinciale è positivo (il 2003 è l'anno in cui il saldo fra natalità e mortalità è più elevato, con +1,2) ma il suo andamento rimane altalenante e orientato verso il basso (negli anni successivi al 2003 il valore tende progressivamente a ridursi fino al +0,4 del 2006).

Questo aspetto è molto più accentuato nei territori collinari e montani, mentre la situazione è leggermente diversa nelle zone pianeggianti, caratterizzate da una crescita abbastanza stabile, fatta eccezione per il 2006 in cui si registra una consistente frenata (+0,6 pari a 0,5 punti percentuali in meno rispetto l'anno precedente).

**Figura 11: Tasso di sviluppo imprenditoriale nella Provincia di Forlì-Cesena (figura A) e tasso di sviluppo imprenditoriale nelle zone montane, collinari e pianeggianti (figura B). Anni che vanno dal 2002 al 2006.**

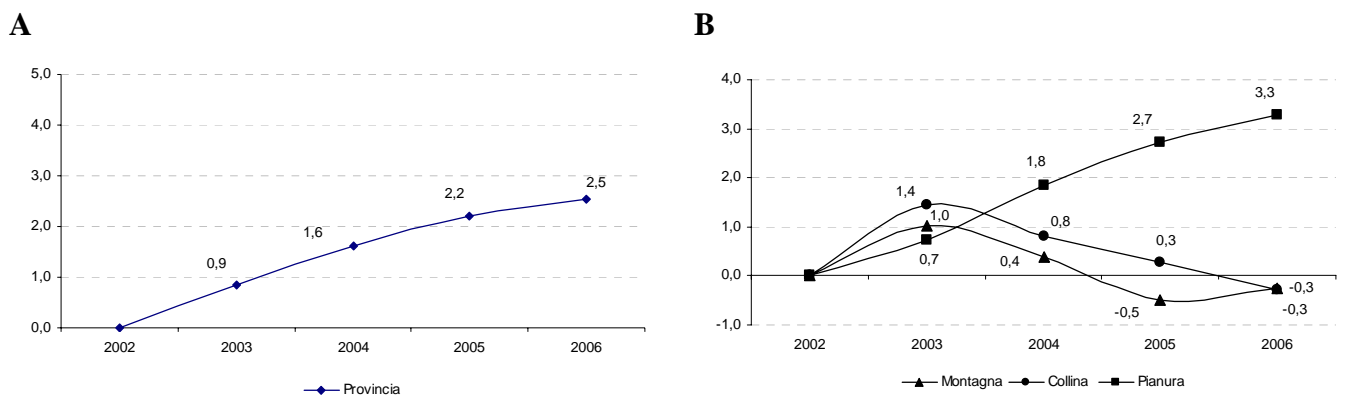


*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Provincia di Forlì-Cesena*



**La densità delle imprese aumenta nella stessa misura in cui aumentano queste ultime (+2,5%) trainata dalla performance positiva espressa dai comuni di pianura (+3,3%) evidenziando un processo di ulteriore concentrazione verso le aree pianeggianti, a discapito delle aree montane e collinari in cui si verifica un trend opposto: declino a partire dal 2003, valori negativi nel 2005 per le aree montane (-0,5%) e nel 2006 (montagna e collina chiudono entrambe con -0,3%).**

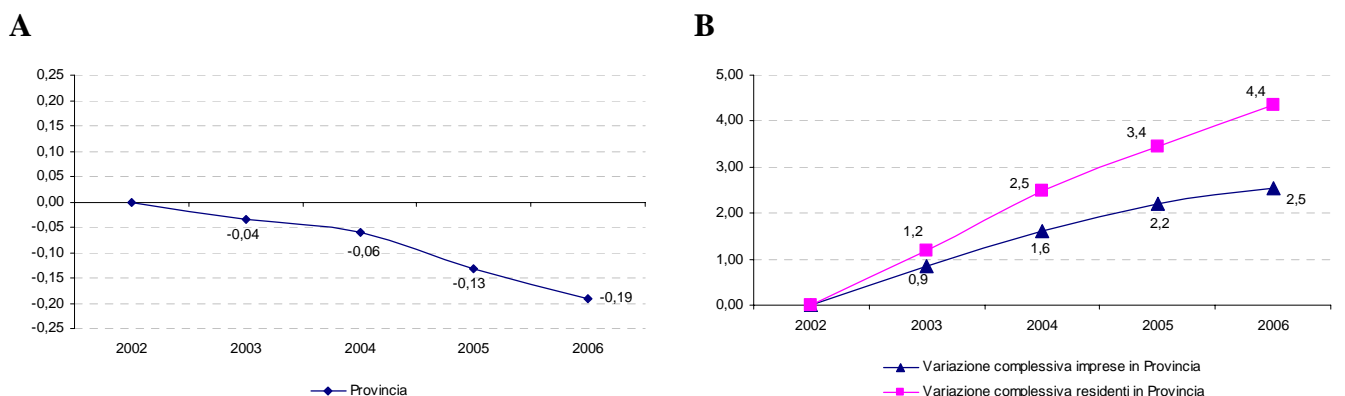
**Figura 12: Variazione percentuale (2002-2006) della densità imprenditoriale a livello provinciale (figura A) e variazione della medesima nei comuni di pianura, collina e montagna (figura B). Anno base 2002.**



*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Provincia di Forlì-Cesena*

**L'indice di imprenditorialità subisce invece una leggera contrazione che raggiunge il valore più basso nel 2006 (-0,19%). Questo elemento è imputabile alla crescita della popolazione (+1,2; +4,4%) più sostenuta rispetto a quella delle imprese (+0,9; +2,5%).**

**Figura 13: Variazione dell'indice di imprenditorialità a livello provinciale (figura A) variazione del totale delle imprese attive e della popolazione residente a livello provinciale (figura B). Anni 2002 – 2006 (anno base 2002).**

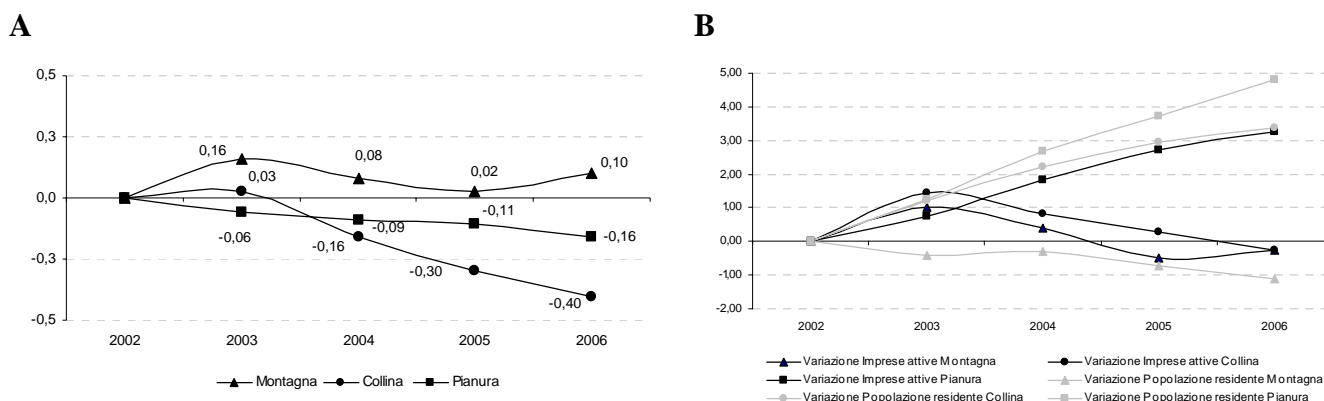


*Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Provincia di Forlì-Cesena*

Analogamente, a livello sovracomunale (Montagna, Collina, Pianura) si può notare che mentre nei comuni di pianura la dinamica dell'indice di imprenditorialità, della popolazione e delle imprese, ricalca in sostanza quella provinciale (ovvero l'aumento della popolazione è superiore all'aumento della numerosità delle imprese), nei territori collinari la contrazione dell'indicatore è più consistente (-0,40% al 2006), mentre nei comuni montani l'andamento è in controtendenza rispetto alle dinamiche generali (+0,10%).

Nel primo caso il risultato è imputabile alla diminuzione della numerosità delle imprese in concomitanza di un aumento della popolazione residente (al 2006 le imprese diminuiscono dello 0,3% mentre la popolazione aumenta del 3,4%) nel secondo caso invece la diminuzione delle imprese (2006: -0,3%) è inferiore alla diminuzione della popolazione residente (2006: -1,1%) e genera un effetto positivo.

**Figura 14: Variazione dell'indice di imprenditorialità a livello provinciale (figura A) variazione del totale delle imprese attive e della popolazione residente nei comuni di Pianura, Collina e Montagna (figura B). Anni 2002 – 2006 (anno base 2002).**

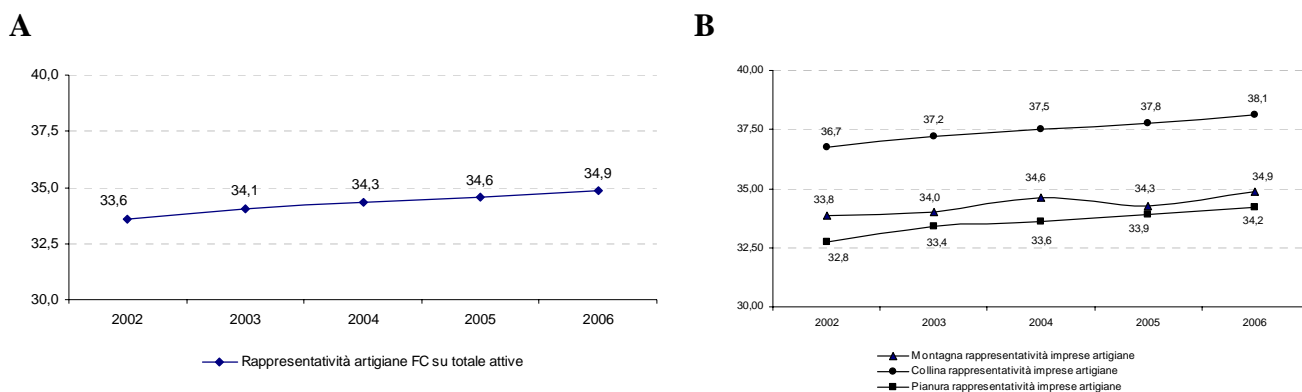


Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Provincia di Forlì-Cesena

**Dinnanzi ad un aumento del numero delle imprese attive pari al 2,5%, le imprese artigiane aumentano del 6,8%. Questo dato si traduce in un aumento della loro rappresentatività sul totale pari a 1,3 punti percentuali (da 33,6% a 34,9%).** A livello territoriale, la variazione della rappresentatività è maggiore nelle aree collinari e pianeggianti (+1,4 punti percentuali) anche se in

queste ultime il peso sul totale delle attive è più basso, mentre a livello macrosettoriale, il settore delle costruzioni è quello che funge da traino (aumentando la sua consistenza di 5,1 punti percentuali) mentre negli altri diminuisce la rilevanza (primario -0,1; industria in senso stretto -1,6; terziario -3,5).

**Figura 15: Variazione della rappresentatività delle imprese artigiane sul totale provinciale (figura A) e variazione della medesima in Pianura, Collina e Montagna (figura B). Anni 2002 – 2006.**



*Elaborazioni: Antares su Quaderni di statistica C.C.I.A.A. di Forlì-Cesena*

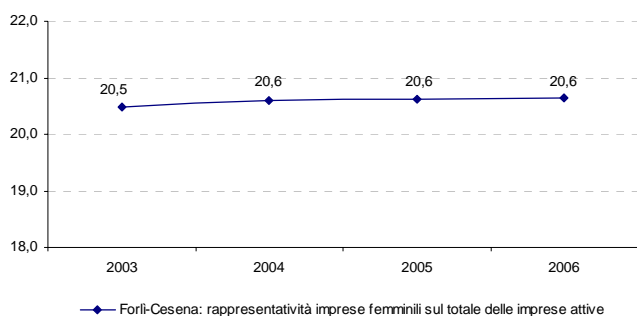
**Il discorso è parzialmente diverso per l'imprenditoria femminile ed extracomunitaria. Nel primo caso, mentre il numero delle imprese interessate aumenta del 2,5% la loro rappresentatività rimane pressoché invariata.** Fra il 2002 e il 2006, all'interno dell'universo imprenditoria femminile, cresce la percentuale di imprese del terziario (+1,7 punti percentuali) e delle costruzioni (+0,2 punti percentuali) mentre diminuisce quella delle imprese operanti nel primario (-1,8 punti percentuali). La percentuale delle imprese nell'industria in senso stretto rimane invariata.

**Nel secondo caso il numero delle imprese extracomunitarie registrate<sup>4</sup> quasi raddoppia (+80,5%) e la loro rappresentatività passando dal 3,5% al 6,2% cresce di 2,7 punti percentuali.** All'interno di questo universo diminuisce la percentuale di imprese del primario, dell'industria in senso stretto (entrambi -1,7 punti percentuali) del terziario (-4,7 punti percentuali) mentre l'area delle costruzioni è l'unica a mostrare valori positivi (+8,1 punti percentuali).

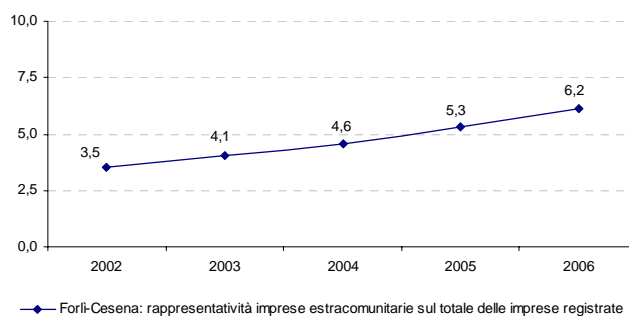
**Figura 16: Variazione della rappresentatività dell'imprenditoria femminile (figura A) e variazione della rappresentatività dell'imprenditoria extracomunitaria (figura B) nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2003-2006 per l'imprenditorialità femminile e 2002 – 2006 per le imprese extracomunitarie.**

<sup>4</sup> Solo in questo caso si fa riferimento alle imprese registrate.

A



B



Elaborazioni: Antares su Banca dati Ufficio Studi Emilia Romagna e dati Sesta giornata dell'economia

**A livello di attività economiche e di macrosettori di riferimento, aumenta il peso delle attività legate al terziario e alle costruzioni mentre diminuisce il peso delle imprese legate all'industria in senso stretto e al primario.** Suddividendo il peso delle attività per le aree di riferimento interne alla Provincia si può notare che:

- nel terziario gli aumenti più consistenti si hanno nei comuni di pianura;
- l'aumento del peso delle imprese legate alle costruzioni è maggiore nelle aree collinari;
- la diminuzione del peso delle imprese legate all'agricoltura è maggiore fra i comuni di pianura;
- la diminuzione del peso delle imprese appartenenti all'industria in senso stretto è maggiore nelle aree montane.

**Tabella 1: Peso dei macrosettori (primario, industria in senso stretto, costruzioni e terziario) nelle rispettive aree di riferimento dal 2002 al 2006 e variazione in punti percentuale del medesimo (2006/ 2002).**

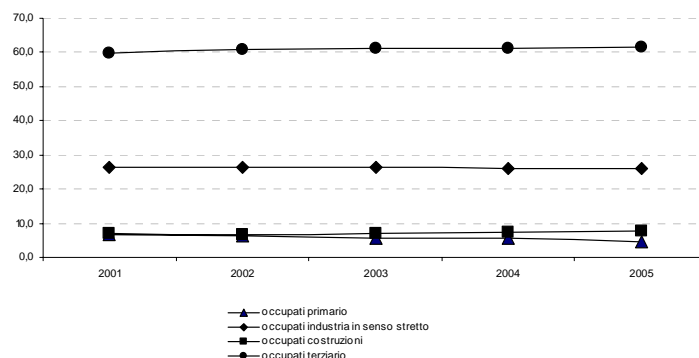
	2002	2003	2004	2005	2006	Variazione 2006/2002 in punti percentuale
<b>primario</b>						
Montagna	31,873	31,364	30,930	30,951	30,808	-1,065
Collina	36,003	34,876	33,906	33,389	32,978	-3,025
Pianura	22,812	21,820	20,885	20,037	19,260	-3,552
FC	25,342	24,360	23,405	22,614	21,900	-3,442
<b>industria in senso stretto</b>						
Montagna	12,635	12,194	12,397	11,678	11,649	-0,986
Collina	13,511	13,094	12,905	12,989	13,075	-0,435
Pianura	12,490	12,515	12,424	12,345	12,387	-0,103
FC	12,664	12,598	12,502	12,423	12,469	-0,195
<b>costruzioni</b>						
Montagna	11,619	11,942	12,271	12,317	12,731	1,112
Collina	15,836	16,794	17,458	17,778	18,272	2,436
Pianura	12,792	13,315	13,817	14,458	15,043	2,252
FC	13,247	13,837	14,352	14,912	15,472	2,225
<b>servizi</b>						
Montagna	43,873	44,500	44,402	45,054	44,812	0,939
Collina	34,650	35,236	35,730	35,844	35,675	1,025
Pianura	51,906	52,350	52,873	53,160	53,310	1,403
FC	48,747	49,204	49,741	50,050	50,159	1,412

Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Provincia di Forlì-Cesena

**Allo stesso modo gli occupati aumentano nel terziario e nelle costruzioni.** Nel primo sono presenti mediamente circa il 61% degli occupati totali dal 2001 al 2005 l'aumento è stato di 1,7

punti. Nelle costruzioni, settore estremamente frammentato in cui è presente mediamente circa il 7% del totale degli occupati, l'aumento è stato marginale (0,5 punti). Leggermente diversa è la situazione nella manifattura in cui si registra una tendenza di lieve diminuzione (0,3 punti), diversamente dal settore primario che subisce una forte contrazione (2,1 punti)<sup>5</sup>.

**Figura 17: Andamento della rappresentatività degli occupati nella Provincia di Forlì-Cesena. 2001 – 2005.**



*Elaborazioni: Antares su dati Istat(Asia)*

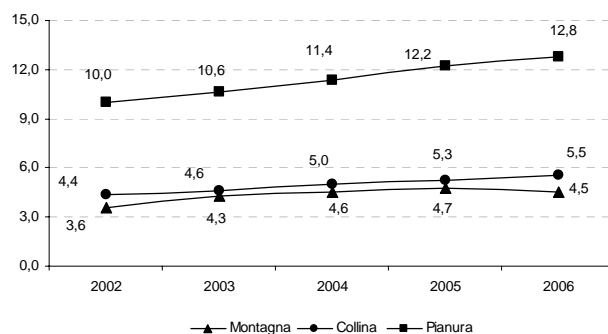
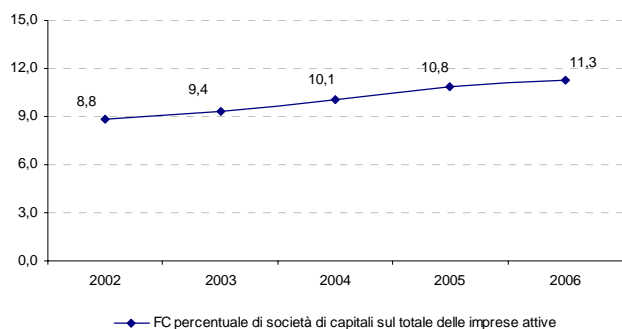
Infine, nonostante i valori a livello provinciale siano ancora contenuti, tra il 2002 e il 2006 **aumenta la complessità giuridica delle imprese presenti sul territorio**, nel senso che le società di capitali aumentano il loro peso di 2,5 punti percentuali anche se il processo di crescita non è uniforme. Come si può notare dal grafico infatti, mentre la pianura è l'area con la dinamica più accentuata (crescita media pari a 0,7 punti percentuali ogni anno), tale dinamica si riduce nelle aree collinari (crescita annua media pari 0,27 punti percentuali) e tende ad invertire il senso di marcia nelle aree montane, in cui nell'ultimo anno sembra si registra una battuta d'arresto nel percorso di crescita.

**Figura 18: Variazione della rappresentatività delle società di capitale nella Provincia di Forlì-Cesena (figura A) e variazione della medesima nelle aree di montagna, collina e pianura (figura B). Anni 2002 – 2006.**

**A**

**B**

<sup>5</sup>La crisi del primario verrà trattata anche nella sezione relativa alla specializzazione territoriale dell'agroindustria.



Elaborazioni: Antares su dati Ufficio Studi Camera Commercio Forlì-Cesena e Provincia di Forlì-Cesena

## Internazionalizzazione

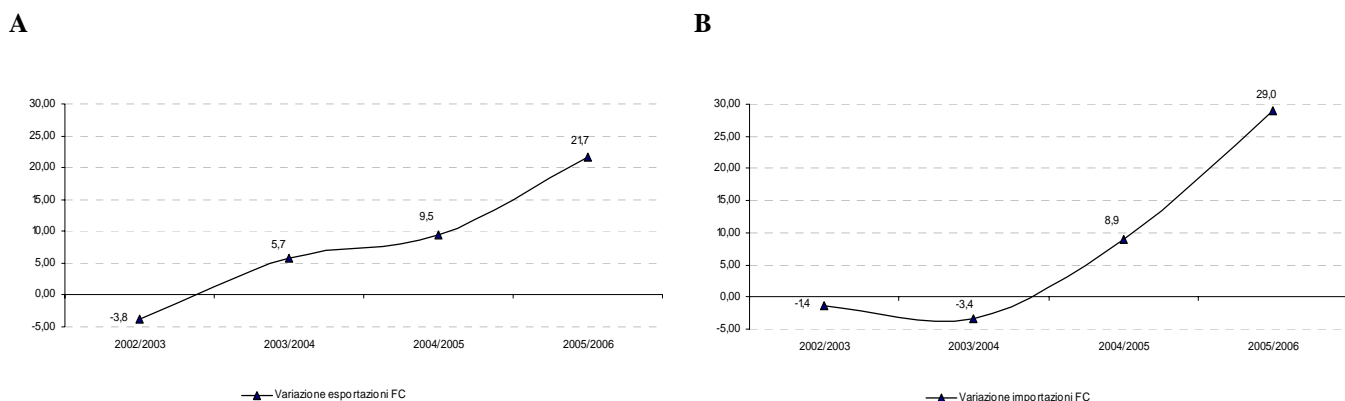
Il tema dell'internazionalizzazione comprende una pluralità di temi che vanno dal semplice commercio estero, agli investimenti diretti all'estero, alla delocalizzazione, alle strategie di marketing territoriale, alla valorizzazione e promozione del territorio e molto altro.

Per questioni legate alla razionalizzazione dei temi e per esigenze di spazio, in questo paragrafo ci si occuperà dell'internazionalizzazione in termini di commercio con l'estero (import-export) e di investimenti italiani all'estero e di investimenti esteri in Italia.

Il valore delle esportazioni della Provincia di Forlì-Cesena a fine 2006 è pari a 2.811.152 migliaia di euro e mostra un tasso di crescita rispetto allo stesso periodo del 2005 pari a +21,7% mettendo in evidenza un consistente balzo in avanti rispetto agli anni precedenti. Allo stesso modo hanno subito

un'impennata anche le importazioni (+29%) anche se nel corso degli anni che vanno dal 2002 al 2006 il valore delle esportazioni è stato sempre superiore a quello delle importazioni, con conseguente saldo positivo della bilancia commerciale.

**Figura 19: Variazione delle esportazioni (figura A) e delle importazioni (figura B) a livello provinciale. Anni 2002-2006.**



*Elaborazioni: Antares su dati Giornate dell'Economia (Camera Commercio Forlì-Cesena)*

Complessivamente l'analisi dei flussi commerciali mette in luce una prevalenza del commercio dei prodotti tradizionali e standard, anche se dal 2002 aumenta il peso – sia a livello di import che di export – dei prodotti specializzati e high-tech. Più in dettaglio, le esportazioni si ripartiscono come segue:

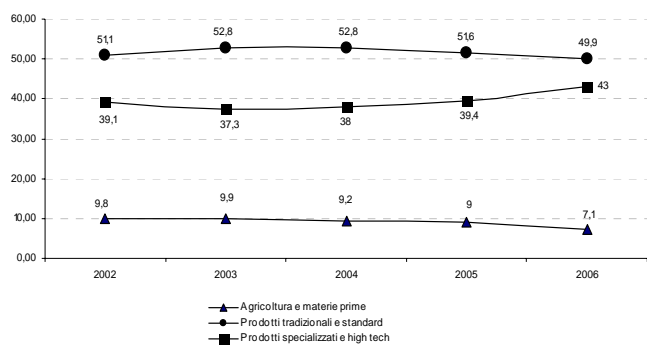
- prodotti tradizionali e standard: 49,9% (dal 2002 diminuzione di 1,2 punti percentuali);
- prodotti specializzati e high tech: 43 % (dal 2002 in aumento di 3,9 punti percentuali);
- prodotti dell'agricoltura e le materie prime: 7,1% (dal 2002 in diminuzione di 2,7 punti percentuali).

Allo stesso modo, le importazioni sono così suddivise:

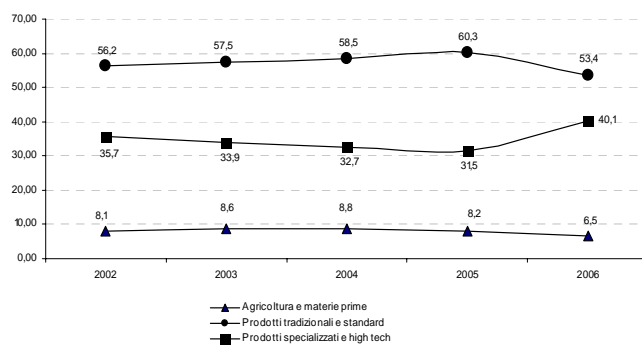
- agricoltura e materie prime: 6,5% (dal 2002 in diminuzione di 1,6 punti percentuali);
- prodotti tradizionali e standard: 53,4% (dal 2002 in diminuzione di 2,8 punti percentuali);
- prodotti specializzati e high tech: 40,1% (dal 2002 in aumento di 4,4 punti percentuali).

**Figura 20: Variazione del peso delle esportazioni (figura A) e delle importazioni (figura B) sulla base del contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Provincia di Forlì-Cesena, anni 2002 – 2006.**

A



B



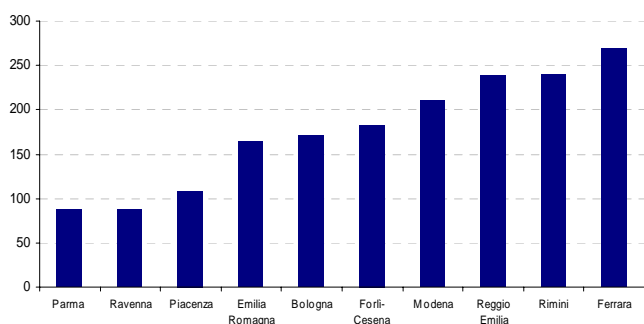
Elaborazioni: Antares su dati Giornate dell'Economia (Camera Commercio Forlì-Cesena)

Analizzando in modo più particolare gli indicatori relativi all'import e all'export relativi al 2006, questi mettono in luce una situazione in cui la Provincia di Forlì-Cesena ha un buon tasso di copertura<sup>6</sup> (183% circa) al di sopra della media regionale (163%).

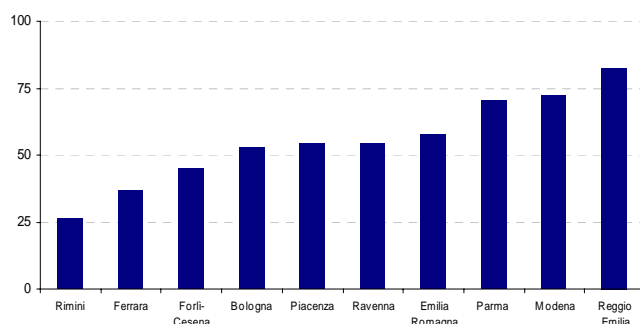
Il tasso di apertura<sup>7</sup> invece – che fornisce una misura di quanto gli scambi internazionali pesano sul valore aggiunto del territorio – è più basso (45%). Forlì-Cesena infatti occupa le ultime posizioni, davanti a Rimini e Ferrara, a dimostrazione che l'incidenza degli scambi internazionali almeno nel 2006 è piuttosto ridotta.

**Figura 21: Tasso di copertura (figura A) e tasso di apertura (figura B) nelle Province dell'Emilia Romagna nell'anno 2006. Valori percentuali.**

A



B



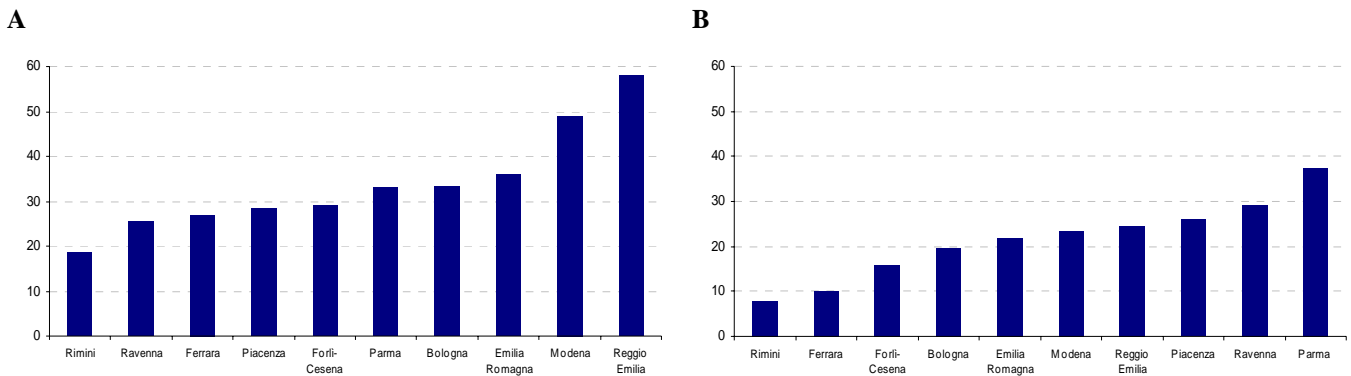
<sup>6</sup> Il tasso di copertura si ottiene da:  $(\text{esportazioni}/\text{importazioni}) \times 100$ . E' superiore a 100 quando il saldo monetario fra esportazioni e importazioni è positivo, nel senso che la bilancia commerciale è in attivo.

<sup>7</sup> Il tasso di apertura si calcola nel seguente modo:  $[(\text{esportazioni} + \text{importazioni})/\text{valore aggiunto}] \times 100$ .



In relazione a quanto appena sostenuto, la Provincia si colloca nelle retrovie più per la propensione all'import che per la propensione all'export<sup>8</sup>. Per quest'ultima il posizionamento è intermedio anche se al di sotto dei valori medi regionali.

**Figura 22: Propensione all'export (figura A) e propensione all'import (figura B) nelle Province dell'Emilia Romagna nell'anno 2006. Valori percentuali.**



L'analisi degli indici nel corso degli ultimi quattro anni, mostra comunque una situazione in miglioramento. Dal 2003 il tasso di copertura aumenta di 13,9 punti percentuali anche se fra il 2005 e il 2006 subisce una diminuzione piuttosto brusca a seguito dell'aumento del valore delle importazioni. Complessivamente aumentano sia la propensione all'export che la propensione all'import (in particolare fra il 2005 e il 2006) e questi effetti si manifestano anche sul tasso di apertura, che aumentando di 8,2 punti percentuali dal 2003, cresce in modo consistente proprio nello stesso periodo.

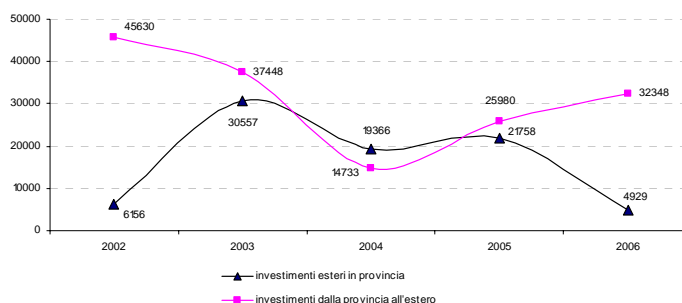
**Figura 23: Variazione in punti percentuali degli indicatori import-export nella Provincia di Forlì-Cesena**

	Variazione 2004/2003	Variazione 2005/2004	Variazione 2006/2005	Variazione 2006/2003
<b>Tasso di copertura</b>	16,0	7,6	-9,7	13,9
<b>Tasso di apertura</b>	-0,1	1,8	6,6	8,2
<b>Propensione all'export</b>	0,7	1,5	3,8	6,0
<b>Propensione all'import</b>	-0,8	0,3	2,8	2,2

<sup>8</sup> Propensione all'export: [(esportazioni/valore aggiunto) x 100]; propensione all'import: [(importazioni/valore aggiunto) x 100].

Nel confronto fra gli investimenti verso l'estero ed investimenti esteri in Provincia, i primi sono sempre maggiori dei secondi, ad eccezione del 2004, quando si è verificata la situazione opposta; ciò sembra indicare un'appetibilità non particolarmente alta del sistema imprenditoriale locale da parte dei soggetti economici internazionali. Da questo punto di vista, quindi, l'economia provinciale, in cui gli investimenti verso l'estero prevalgono quasi sempre rispetto a quelli esteri sul territorio locale, mostra un'apertura relativamente scarsa alla dimensione internazionale, in materia di partecipazioni finanziarie e gestionali nelle imprese locali.

**Figura 24: Confronto fra investimenti verso l'estero e investimenti esteri in Provincia. Anni 2002 – 2006. Valori espressi in milioni dei euro.**



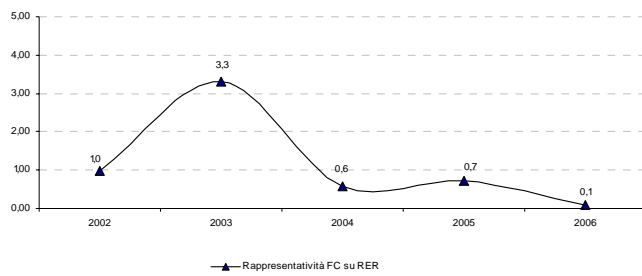
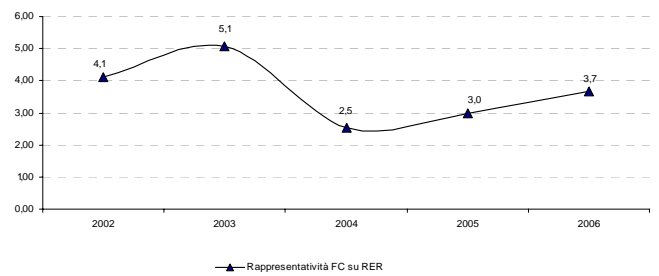
*Elaborazioni: Antares su dati Giornate dell'Economia (Camera Commercio Forlì-Cesena)*

Il basso livello di internazionalizzazione si nota anche verificando la quota degli investimenti riguardanti la Provincia sul totale degli investimenti che riguarda la Regione (sia diretti all'estero che provenienti dall'estero).

Dal 2002 al 2006 di fronte ad un aumento degli investimenti esteri indirizzati nella Regione, diminuisce il peso degli investimenti sul territorio di Forlì-Cesena.

Nello stesso arco di tempo, di fronte ad una diminuzione del totale degli investimenti diretti esteri dalla Regione verso l'estero, diminuisce anche il livello provinciale, ma ad un tasso più contenuto. Ne consegue che negli ultimi tre anni aumenta la quota di rappresentatività provinciale sul totale regionale.

**Figura 25: Variazione degli investimenti esteri (figura A) e variazione degli investimenti diretti all'estero (figura B). Quota provinciale sul totale regionale. Valori espressi in percentuale. Anni 2002 – 2006.**

**A****B**

*Elaborazioni: Antares su dati Giornate dell'Economia (Camera Commercio Forlì-Cesena)*

### ***Il modello cooperativo nella Provincia di Forlì-Cesena***

Lo sviluppo economico dell'Emilia Romagna si innesta, a partire dal secondo dopoguerra, su due elementi distintivi:

- una forte crescita industriale, soprattutto legata a macchine ed applicazioni per l'agricoltura;
- una elevata tradizione civica, che dalla fine dell'800 si era andata traducendo in politiche delle amministrazioni locali a favore dell'economia, in costituzione di società di mutuo soccorso, e gradualmente nel fenomeno della cooperazione, ovvero imprese che garantivano

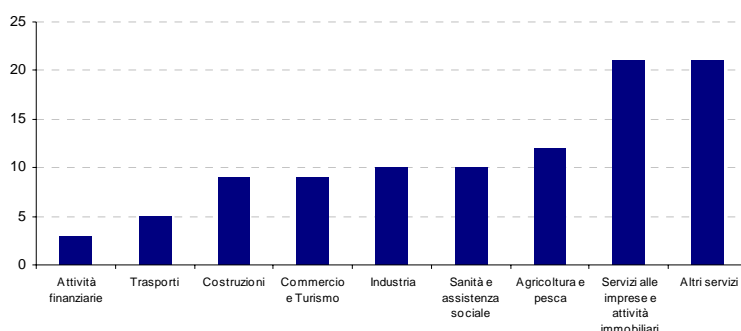
una imprenditorialità diffusa e, appunto, “cooperativa” ed un largo atteggiamento di collaborazione<sup>9</sup>.

Mentre lo sviluppo industriale ha principalmente interessato le province emiliane poste lungo l’asse della via Emilia, il fenomeno della cooperazione si è fortemente consolidato su tutto il territorio regionale ed in particolare nell’area di Forlì-Cesena. Il fenomeno della cooperazione è pertanto un elemento del DNA socio-economico del territorio: è impossibile oggi leggere le evoluzioni economiche e sociali di un territorio come Forlì-Cesena, senza questo richiamo ad una tradizione civica ed a un modello di forte partecipazione e collaborazione tra le forze sociali ed imprenditoriali in un’ottica di riduzione dei conflitti e di crescita economica.

La forte tradizione del settore cooperativo della Provincia di Forlì-Cesena è stata accompagnata nel corso degli ultimi 15 anni da una ampia serie di interventi legislativi a livello nazionale che hanno rafforzato il ruolo del settore non profit. In particolare la legislazione ha riconosciuto l’esistenza di un tipo di impresa cooperativa, quella cosiddetta sociale, che va ad affiancare quelle più tradizionali di consumo e di lavoro-produzione<sup>10</sup>.

I numeri della cooperazione a Forlì-Cesena a settembre 2006<sup>11</sup> ci illustrano un universo di 549 imprese attive corrispondenti all’1,3% del totale delle imprese attive. La disaggregazione per settore di attività ateco, vede il 21% delle imprese cooperative appartenere al settore K, che comprende servizi di consulenza amministrativa, di analisi contabile e servizi di pulizia; seguono il settore delle cooperative agricole (12%) quelli dell’industria e della sanità ed assistenza (entrambi 10%) delle costruzioni e del commercio- turismo (entrambi posizionati sul 9%). Va inoltre rilevato che il 21% delle imprese cooperative appartiene ad un settore estremamente eterogeneo al cui interno sono inclusi servizi di varia tipologia, fra cui molti servizi sociali e alla persona.

**Figura 26: I numeri della cooperazione a Forlì-Cesena. Settembre 2006**



*Elaborazioni: Antares su dati Camera di Commercio Forlì (Rapporto sull’economia della Provincia di Forlì-Cesena).*

<sup>9</sup> Si veda V. Zamagni, *L’industrializzazione e il modello di sviluppo economico*, in Storia dell’Emilia Romagna, dal seicento ad oggi, Laterza, 2004.

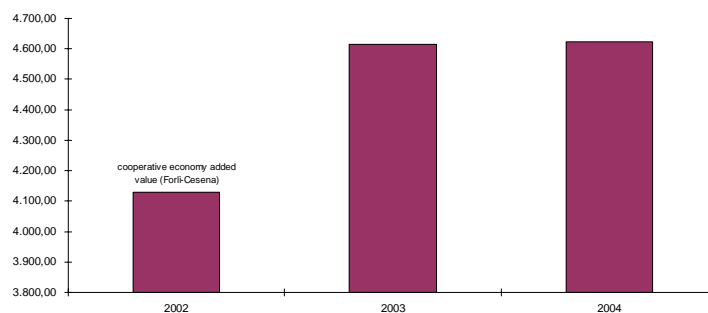
<sup>10</sup> Nel corso degli ultimi cinque anni (2002/2006) il numero delle cooperative sociali è andato progressivamente aumentando. Se infatti, nel 2002 sul territorio provinciale erano presenti 81 realtà, nel 2006 sono passate a 98, segnando un aumento di circa il 20%.

<sup>11</sup> Fonte: Rapporto sull’economia della Provincia di Forlì-Cesena. Anno 2007. Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Il valore prodotto dalla cooperazione sul territorio – a fine 2006 - è di oltre 4 miliardi di euro. Mettendo a confronto questo valore con il totale del valore aggiunto realizzato dalla Provincia nell'anno di riferimento (oltre 9 miliardi di euro, dato tagliacarne), è facile intuire che il settore cooperativo apporta un notevole contributo sul valore aggiunto.

Se si guarda alla tendenza del valore aggiunto a livello regionale negli ultimi anni (che ricordiamo sono stati anni di turbolenza con forte contrazione per alcuni settori della manifattura e crescita dei servizi), constatiamo come il livello di ricchezza prodotto dal sistema della cooperazione a livello provinciale si sia confermato anche come un elemento di stabilità economica del territorio (crescita costante nel periodo 2002 – 2004).

**Figura 27: Valore aggiunto della cooperazione a Forlì-Cesena. Valori espressi in milioni di euro.**



*Elaborazioni: Antares su dati Istat*

Di fronte alle sfide che il sistema locale provinciale deve affrontare in questi anni, la cooperazione può contribuire significativamente attraverso un modello solidale di lavoro e servizio e permettere la nascita di imprese sociali dedicate ai servizi alle persone, in una società, come quella italiana, sempre più caratterizzata da elevati tassi di immigrazione ed invecchiamento.

Basti considerare che dati relativi alle imprese del sistema Confcooperative, per il 2005, consegnano una percentuale di immigrati lavoratori nelle cooperative che è già del 15% sul totale dei lavoratori.

Sul fronte della competitività, la scala organizzativa delle imprese cooperative può diventare importante come elemento strategico nei processi di “controllo” della filiera; ad esempio nell’agroalimentare, dove la catena del valore è notevolmente cambiata nel corso degli ultimi anni e dove è la distribuzione oggi a governare la produzione a livello europeo (in termini di quote di mercato e fatturato da prodotti alimentari). Diventa, pertanto, cruciale il “governo a valle”

(logistica, accesso alla distribuzione, commercio). E di conseguenza anche azioni ampiamente partecipate sia dalla parte dei produttori che dei trasportatori e dei distributori (azioni territoriali di “piattaforma logistica” ad esempio) per garantire un effetto “massa critica” nello sbocco commerciale. Per un territorio come Forlì-Cesena, inserito in un contesto regionale ad elevata industrializzazione, ma ancora positivamente ancorato alla forza di un sistema socio-economico sostenibile, si apre quindi anche la strada di sapere offrire ad altri territori nazionali ed europei tale tradizione quale modello di sviluppo economico, senza nascondersi rispetto alle sfide di competitività del mondo aperto, ma anche senza rinunciare a conciliare crescita ed equilibrio in un momento di ridefinizione del ruolo del lavoro, del capitale umano e della tecnologia su scala planetaria.

